

→ **Standard & Poor's** colpisce gli istituti di credito e avvisa il governo: «Agire su crescita e debito»

→ **Parigi** nel mirino di Moody's: gli spread europei in fibrillazione con il Btp che sale a 385 punti

Declassate 24 banche italiane Rating della Francia a rischio

C'è anche la Francia, con la sua tripla A, nel mirino delle agenzie di rating. L'avviso di Moody's ha colpito il mercato dei titoli di Stato, compresi i Btp il cui spread è tornato sul livello, vicino ai 400 punti, d'inizio agosto.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Certo, la crisi picchia duro, il debito italiano appare sempre più come un macigno inamovibile, il suo recente downgrade ha innescato un inevitabile effetto domino. Va bene tutto, ma resta il fatto che vedere un'agenzia di rating declassare in un colpo solo ben 24 banche italiane fa comunque un gran brutto effetto. Che diventa ancora peggiore leggendo la "postilla" con cui Standard and Poor's ha motivato ieri la sua decisione: «Il governo italiano deve attuare misure fattibili di aumento della crescita e portare avanti una più veloce riduzione del peso del debito dovuto al settore pubblico». In caso contrario, conclude l'agenzia, «fra le diverse conseguenze, le banche e le imprese dovranno affrontare costi di finanziamento più alti e una stretta sul credito con conseguenze sull'economia». Fra gli istituti colpiti non ci sono i due più grandi, Unicredit e Intesa Sanpaolo, ma non mancano i nomi illustri, come quelli di Mps, Ubi Banca, Banco Popolare, Banca Carige e Banca Popolare di Milano.

LA CINA RALLENTA

Giunto a pomeriggio inoltrato, il declassamento bancario ha rappresentato l'appropriata conclusione di una giornata iniziata male con il rallentamento nel terzo trimestre del pil cinese, un +9,1% che in Europa è comunque fantascienza, e proseguita peggio. Per una volta ad uscire indenni dalla bufera quotidiana sono state le Borse, che hanno registrato movimenti minimi in un senso o nell'altro (Piazza Affari +0,31%). Lo stesso non può dirsi per quello che è attualmente il vero ter-



La sede di Moody's a New York

mometro della crisi, ovvero lo spread fra i titoli di Stato dell'area euro, il cui andamento è andato in fibrillazione di fronte alla notizia più destabilizzante, protagonista ancora una volta un'agenzia di rating. Moody's ha infatti messo nel mirino i conti pubblici

della Francia, una nazione che al momento gode della tripla A, vale a dire il massimo grado di affidabilità creditizia. Un rating che per l'agenzia americana potrebbe non essere più sostenibile se il governo transalpino fosse chiamato a ricapitalizzare le proprie

banche e a rafforzare il fondo europeo Salva-Stati.

Subito sono arrivate le rassicurazioni del ministro delle Finanze, Francois Baroin, «non perderemo la tripla A, faremo quanto necessario per mantenerla», parole inefficaci, se è vero che l'avvertimento di Moody's ha portato in pochi minuti lo spread fra i titoli di Stato decennali francesi (Oat) e il Bund tedesco a valicare quota 100, fino al livello di 112 punti, che rappresenta il massimo storico dall'introduzione dell'euro. Ma, come detto, l'onda d'urto ha colpito l'intero mercato dei bond. Fra i più colpiti proprio il nostro Btp decennale il cui differenziale nei confronti del Bund ha rag-

Angela Merkel avvisa
«Gli Stati indebitati
devono accettare limiti
alla loro sovranità»

giunto un picco di 391 punti per poi attestarsi a quota 385. Gran brutta storia se si pensa che lo spread sta ritornando sui livelli di inizio agosto, quando la manovra-bis sui conti pubblici non era ancora stata annunciata e la Bce non aveva cominciato ad acquistare titoli di stato italiani (e in misura minore quelli spagnoli). Un contesto nel quale mette i brividi una frase pronunciata da James Nixon, economista presso Société Générale, durante un'intervista rilasciata a Bloomberg: «L'Italia ha un enorme bisogno di finanziamenti ma nessuno vuole comprare titoli di debito italiani».

Ed a questo punto non stupisce quanto affermato ieri da Angela Merkel, alla vigilia del vertice europeo di domenica 23. La cancelliera tedesca immagina una sorta di «troika permanente» per i paesi coinvolti dalla crisi del debito nell'eurozona. «Gli Stati che fanno dei debiti - ha detto - devono anche accettare delle limitazioni di sovranità». Che l'Italia rientri nel gruppo è purtroppo scontato. ♦